

# DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI  
SUL LAVORO E DELLE MALATTIE  
PROFESSIONALI

2022



**UNO SGUARDO AL SETTORE DEL  
COMMERCIO**

**GLI INFORTUNI NEL COMMERCIO  
DAL 2016 AL 2020**

**L'ANALISI DEL FENOMENO  
TECNOPATICO NEL COMMERCIO**

**COMMERCIO E TARiffe INAIL**

**NR. 6 - GIUGNO**

Direttore Responsabile Mario G. Recupero  
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione  
Raffaello Marcelloni  
Claudia Tesei

E-mail  
[statisticoattuariale@inail.it](mailto:statisticoattuariale@inail.it)

Comitato di Redazione  
Adelina Brusco  
Giuseppe Bucci  
Andrea Bucciarelli  
Tommaso De Nicola  
Maria Rosaria Fizzano  
Raffaello Marcelloni  
Paolo Perone  
Gina Romualdi  
Claudia Tesei  
Daniela Rita Vantaggiato  
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero  
Paolo Perone, Raffaello Marcelloni, Gina Romualdi, Maria Rosaria Fizzano

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli  
Grafici a cura di Gina Romualdi  
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

# UNO SGUARDO AL SETTORE DEL COMMERCIO

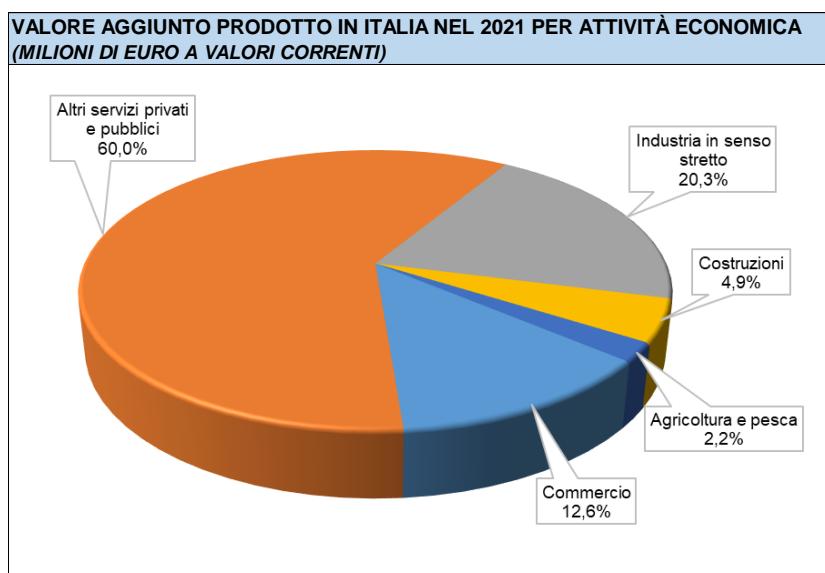
L'attività di scambio di beni in cambio di altri beni (baratto), e successivamente di beni contro una forma di moneta, cioè il commercio vero e proprio, è antica quanto il genere umano. Ancora oggi continua a essere un'attività molto importante, che in Italia occupa (dati 2020 tratti dall'archivio ASIA dell'Istat) ben 3,4 milioni di addetti (di cui 1,8 milioni nel commercio al dettaglio), distribuiti in poco più di un milione di imprese attive (di cui 561mila nel commercio al dettaglio). Si tratta di quasi un quarto del totale delle imprese attive in Italia, e circa un quinto del totale degli addetti medi annui. Si può inoltre notare come il commercio al dettaglio "pesi" per più della metà del settore, mentre il commercio all'ingrosso costituisce poco più di un terzo delle imprese e degli addetti, infine le attività di rivendita e di riparazione di autoveicoli e motocicli occupa il residuo 11% circa.

**NUMERO IMPRESE E NUMERO ADDETTI NEL COMMERCIO PER BRANCA DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE - ANNO 2020**

Divisione Ateco 2007	Numero medio imprese attive						Numero medio di addetti nelle imprese attive					
	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale	%	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale	%
Commercio e riparazione di veicoli	112.693	5.145	431	31	118.300	11,2%	249.119	86.631	39.580	12.796	388.127	11,5%
Commercio all'ingrosso	356.415	16.416	1.528	210	374.569	35,5%	595.481	289.184	143.347	124.249	1.152.261	34,2%
Commercio al dettaglio	545.699	14.075	1.165	323	561.262	53,2%	1.032.248	236.598	109.959	452.093	1.830.899	54,3%
<b>Totale commercio</b>	<b>1.014.807</b>	<b>35.636</b>	<b>3.124</b>	<b>564</b>	<b>1.054.131</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.876.848</b>	<b>612.414</b>	<b>292.887</b>	<b>589.139</b>	<b>3.371.287</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale attività economiche</b>	<b>4.211.615</b>	<b>187.674</b>	<b>23.831</b>	<b>4.187</b>	<b>4.427.307</b>		<b>7.489.913</b>	<b>3.373.193</b>	<b>2.324.937</b>	<b>3.949.864</b>	<b>17.137.906</b>	

Fonte: ISTAT - archivio ASIA

Quanto al peso economico del commercio, Istat (Conti Nazionali) ci informa che questo comparto contribuisce per il 12,6% del valore aggiunto totale (circa 201 miliardi nel 2021), vale a dire che un euro ogni otto di valore aggiunto è stato generato tramite compravendita di beni o servizi.



fonte: Istat - Conti Nazionali

Sempre da dati Istat (ma tratti dalla rilevazione sulle forze di lavoro, che utilizza diverse definizioni) si desume che dei 3,1 milioni di occupati medi nel 2021 in questo comparto, 2,1 milioni erano lavoratori dipendenti (quasi equamente ripartiti tra i due generi, con una leggera prevalenza di

maschi) e circa un milione occupati indipendenti (di cui solo 320mila circa erano donne), identificabili prevalentemente come titolari della ditta, in genere un negozio o altro tipo di rivendita.

**OCCUPATI NEL COMMERCIO PER POSIZIONE PROFESSIONALE E GENERE  
(MIGLIAIA DI UNITÀ, DATI GREZZI)**

Posizione professionale	Genere	2020	2021
dipendenti	maschi	1.064	1.085
	femmine	998	976
	<b>totale</b>	<b>2.062</b>	<b>2.062</b>
indipendenti	maschi	749	726
	femmine	320	319
	<b>totale</b>	<b>1.069</b>	<b>1.045</b>
totale	maschi	1.813	1.811
	femmine	1.318	1.296
	<b>totale</b>	<b>3.130</b>	<b>3.107</b>

fonte: Istat - Forze di lavoro

Con un occhio all'attualità, si possono osservare alcune tendenze interessanti, sfruttando il fatto che l'Istat diffonde mensilmente gli indici di volume e di valore delle vendite nel commercio al dettaglio.

Fatto 100 il valore delle vendite al dettaglio nel 2015, nel 2021 tale indice è diventato 107,8 per la grande distribuzione (112,0 per generi alimentari e 100,8 per i non alimentari), mentre è diminuito a 96,9 per le piccole superfici di vendita (101,6 alimentari e 95,5 non alimentari), ma soprattutto è balzato addirittura a 247,1 per il cosiddetto commercio elettronico, segnando un progresso del 13,3% sul 2020, anno in cui aveva già fatto registrare un boom di quasi il 35% sul 2019, come risultato dei mesi di clausura a seguito della pandemia.

Nel 2019 peraltro, il commercio elettronico aveva già mostrato un aumento del 61,7% rispetto all'anno base 2015. Sempre rispetto a questo anno, si può notare come gli indici del 2021 si siano situati al di sotto del valore 100 per quanto riguarda non solo le piccole superfici commerciali (tranne quelle specializzate in generi alimentari) ma anche e ancor di più per le vendite al di fuori dei negozi (ad esempio le vendite a domicilio, tramite televisione o per mezzo di distributori automatici).

**VALORE DELLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO (BASE 2015=100)  
PER FORMA DISTRIBUTIVA, ANNO E SETTORE MERCEOLOGICO  
(NUMERI INDICE E VARIAZIONI TENDENZIALI PERCENTUALI)**

Anno	Grande distribuzione			Piccole superfici			Vendite al di fuori dei negozi	Commercio elettronico
	Alimentari	Non alimentari	Totale	Alimentari	Non alimentari	Totale		
<b>2015</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
2019	105,5	104,4	105,1	98,4	97,5	97,7	92,1	161,7
2020	110,0	88,5	102,1	102,4	84,1	88,3	79,9	218,0
var. %	4,3%	-15,2%	-2,9%	4,1%	-13,7%	-9,6%	-13,2%	34,8%
2021	112,0	100,4	107,8	101,6	95,5	96,9	87,3	247,1
var. %	1,8%	13,4%	5,6%	-0,8%	13,6%	9,7%	9,3%	13,3%

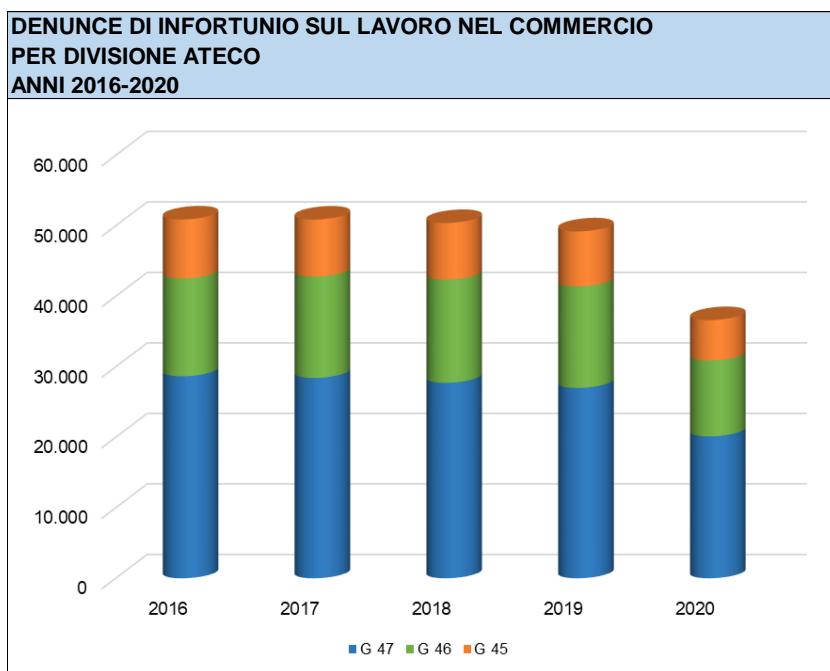
Fonte: rielaborazione Inail su dati Istat

*Paolo Perone*

## GLI INFORTUNI NEL COMMERCIO DAL 2016 AL 2020

A causa della pandemia che ha investito il mondo intero, il 2020, è stato anche per l'Italia un anno particolare per quanto riguarda il sistema economico e imprenditoriale. Secondo una ricerca di Confcommercio (luglio 2021), proprio nel 2020, le aziende del solo commercio al dettaglio sono diminuite di oltre 300mila unità, di cui 240mila per colpa dell'arrivo del virus SARS-CoV2.

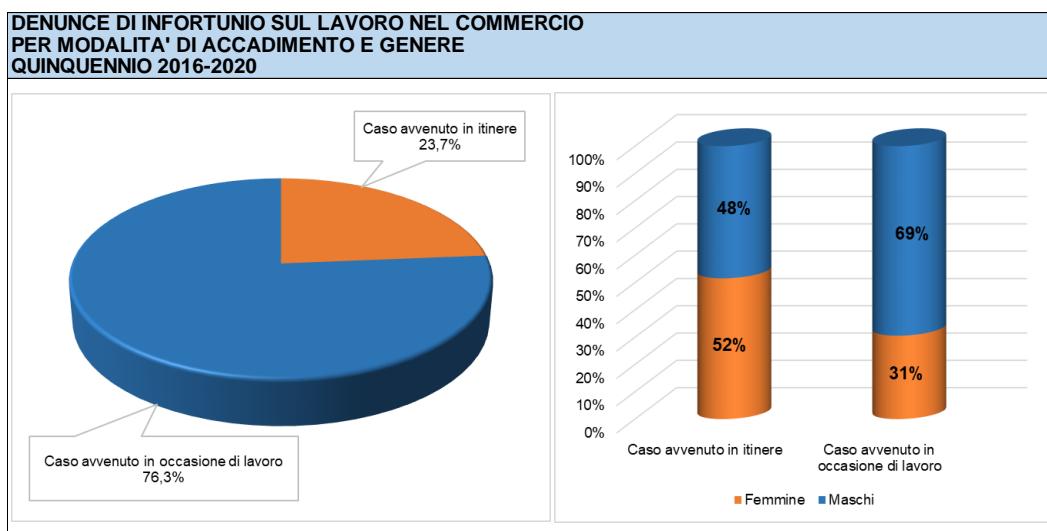
Una fotografia scattata dal punto di vista degli infortuni sul lavoro sul panorama commerciale del nostro Paese, riflette le osservazioni di Confindustria. Nel settore identificato dalla classificazione Ateco-Istat con la lettera G e denominato "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli", infatti, grazie anche alla attività di prevenzione svolta istituzionalmente dall'Inail, fra il 2016 ed il 2019 si è registrata una diminuzione delle denunce di infortunio del 3,3% passando da 50.903 casi a 49.209. Nell'anno 2020, invece, sono state presentate all'Inail 36.624 denunce, con una drastica riduzione del 25,6% rispetto all'anno precedente



Nell'ambito delle tre divisioni G45, G46 e G47 in cui è suddiviso il settore Ateco del Commercio, denominate rispettivamente "Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli"; "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" e "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)", nell'anno 2020 si sono registrate diminuzioni in linea con l'andamento generale di settore. Nell'arco dei quattro anni precedenti, invece, l'unica divisione in controtendenza è risultata essere la G46 con un aumento delle denunce pari al 3,9% (da 13.879 nel 2016 a 14.416 nel 2019). La G45 e la G47 hanno avuto un trend di periodo sempre decrescente con un calo complessivo rispettivamente del 6,9% (da 8.368 a 7.794) e del 5,8% (da 28.656 a 26.999).

La distribuzione delle denunce per modalità di accadimento e genere, anche se non ha evidenziato variazioni nel corso dei cinque anni in esame, presenta caratteristiche degne di rilevo. Gli infortuni nel

settore Commercio avvengono più frequentemente durante lo svolgimento dell'attività lavorativa piuttosto che nel tragitto casa-lavoro-casa. I valori medi di periodo dicono, infatti, che il 76% dei casi si sono verificati in occasione di lavoro, mentre il rimanente 24% è avvenuti in itinere. A livello di genere, se per gli infortuni in itinere vi è una certa equidistribuzione fra maschi e femmine (rispettivamente 48% e 52%), nel caso degli incidenti avvenuti in occasione di lavoro, invece, sono i maschi ad infortunarsi di più con una quota del 69% contro il 31% delle lavoratrici.



Scendendo al dettaglio degli infortuni definiti positivamente che hanno previsto l'erogazione di un indennizzo economico da parte dell'Istituto, si osserva che la maggior parte dei casi si sono conclusi con un indennizzo in temporanea. Questi, infatti, rappresentano il 92,0% del totale dei casi indennizzati complessivamente nel commercio nell'arco del quinquennio 2016-2020. Seguono gli indennizzi in capitale con il 6,3%, le rendite dirette con l'1,6% e le rendite a superstiti con lo 0,1%.

**DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NEL COMMERCIO PER TIPO INDENNIZZO  
QUINQUENNIO 2016-2020**

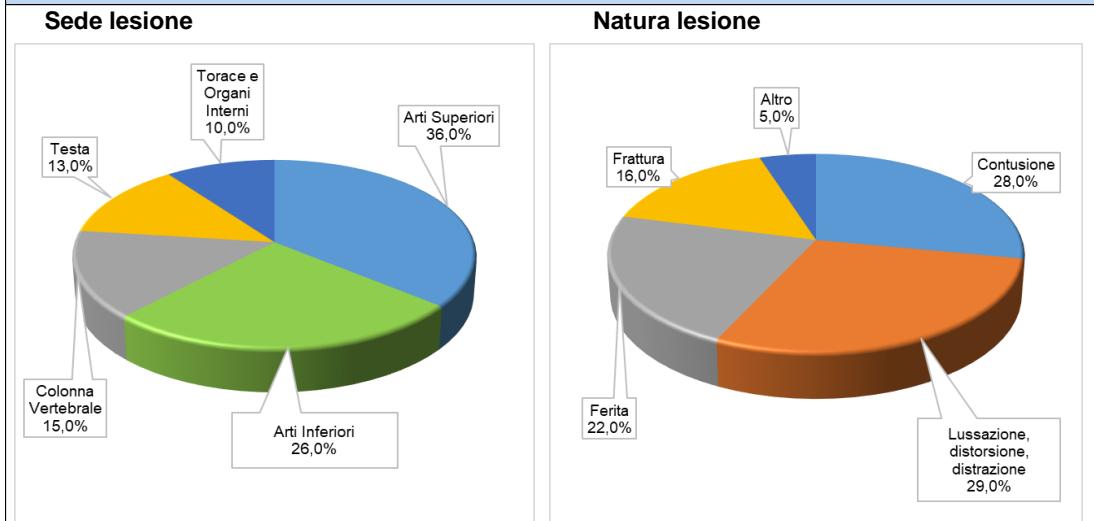
Divisione Ateco 2007	in temporanea	in capitale	in rendita diretta	in rendita a superstiti
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	89,5%	7,9%	2,4%	0,2%
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	91,2%	6,8%	1,8%	0,2%
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	93,1%	5,6%	1,2%	0,1%
<b>Totale Commercio</b>	<b>92,0%</b>	<b>6,3%</b>	<b>1,6%</b>	<b>0,1%</b>

Fonte: Inail - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2021

Continuando l'osservazione dei casi indennizzati su tutto il periodo compreso fra il 2016 ed il 2020, vale la pena rilevare quali siano i distretti corporei maggiormente interessati dagli infortuni nel settore del commercio. Gli arti superiori risultano essere coinvolti con la frequenza più alta, con il 36% precedono gli arti inferiori (26%), la colonna vertebrale (15%) e la testa (13%). Torace ed organi interni sono i meno indennizzati con una quota del 10%.

Dal punto di vista della natura delle lesioni, invece, le lussazioni, distorsioni e distrazioni rappresentano il 29% degli infortuni e sono la modalità prevalente. Sono seguite dalle contusioni con il 28%, dalle ferite con il 22% e dalle fratture con il 16%. Il restante 5% dei casi fa riferimento a lesioni di minore rilevanza.

## INFORTUNI INDENNIZZATI SUL LAVORO NEL COMMERCIO PER SEDE E NATURA LESIONE QUINQUENNIO 2016-2020



Raffaello Marcelloni



## APPUNTI PROFESSIONALI

# L'ANALISI DEL FENOMENO TECNOPATICO NEL COMMERCIO

Il settore del commercio, secondo la classificazione Cod. Ateco Istat 2007 "G", è comprensivo della vendita all'ingrosso e al dettaglio di vari generi: alimentari, mobili, arredamento, legname e della vendita e riparazione di automobili e motocicli.

Nel 2020 le denunce di malattie professionali sono state 2.748 in calo dell'11,4% sul 2016, quando si contavano poco più di 3mila casi e, addirittura del 21% circa rispetto al 2019 (erano 3,4mila). Il decremento nel 2020, dopo un quadriennio caratterizzato dalla crescita in termini di denunce, può essere dovuto, nel commercio come in tanti altri settori, alla pandemia da Coronavirus che ha reso più difficile per il lavoratore la presentazione di eventuali denunce di malattia, rimandandola così ad altri momenti; nel 2021, pur nella provvisorietà dei dati, si è registrata già una recrudescenza del fenomeno.

Con il 7% delle tecnopatie sul totale della gestione assicurativa Industria e servizi (36.960) il Commercio si colloca al terzo posto per numero di denunce, dietro solo al settore delle costruzioni e delle attività manifatturiere che hanno registrato rispettivamente 7,5mila e poco più di 6,6mila casi.

Oltre sette patologie su dieci (1.941 casi) hanno interessato i lavoratori nella vendita all'ingrosso e al dettaglio, mentre il restante 29,4% (807) ha riguardato coloro che sono occupati nella vendita e nella riparazione di autoveicoli e motocicli.

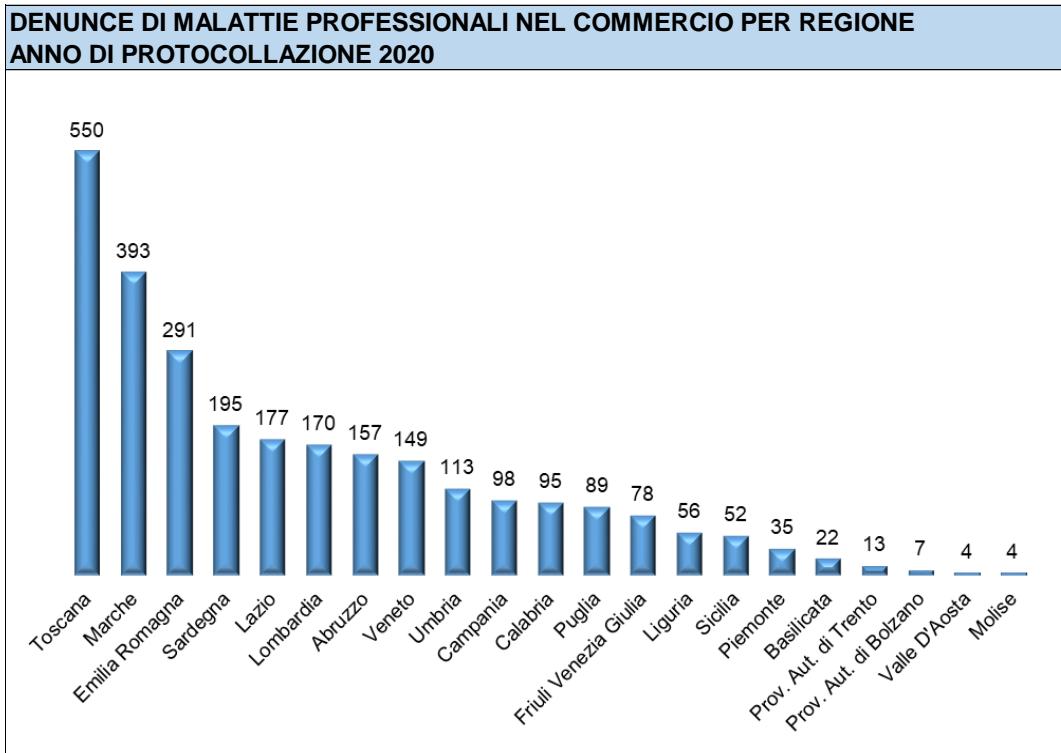
Il settore è caratterizzato da una maggior presenza di malattie di origine professionale per la componente maschile: nel 2020, il 67% infatti sono denunciate dagli uomini (1.844) in linea anche con quanto accaduto nel quadriennio 2016-2019 (mediamente 66%). Diversamente unico comparto dove l'incidenza percentuale delle donne supera quella degli uomini è quello della vendita al dettaglio: nel 2020 si ha per le donne un 56,4% contro un 43,6% per gli uomini.

**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMMERCIO  
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2016 - 2020**

Divisione Ateco 2007	2016		2017		2018		2019		2020	
	totale	di cui uomini								
G 45 Comercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	885	869	963	944	976	961	982	969	807	796
G 46 Comercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	739	527	743	527	745	564	764	573	646	484
G 47 Comercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.479	654	1.571	689	1.571	690	1.727	767	1.295	564
<b>Totale Commercio</b>	<b>3.103</b>	<b>2.050</b>	<b>3.277</b>	<b>2.160</b>	<b>3.292</b>	<b>2.215</b>	<b>3.473</b>	<b>2.309</b>	<b>2.748</b>	<b>1.844</b>

Fonte: Inail - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2021

Il fenomeno tecnopatico del settore presenta una grande concentrazione di malattie nelle regioni del Centro. Infatti, solo in questa area sono state rilevate il 45% circa delle protocollozazioni (1.233 tecnopatie) nel 2020, in particolare nelle regioni di Toscana (20,0%; 550) e Marche (14,3%; 393).



Oltre il 19% delle malattie si sono manifestate nel Nord-est (538), il 17% circa nel Sud (465) e il restante 18,6% si è equidistribuito tra il Nord-ovest (9,6%; 265) e le Isole (9,0%; 247). Le tre regioni del Nord con la frequenza più elevata sono l'Emilia Romagna (291 casi), la Lombardia (170) e il Veneto (149) che rappresentano rispettivamente il 10,6%, il 6,2% e il 5,4% del totale mentre per il Mezzogiorno sono la Sardegna e l'Abruzzo quelle che hanno registrato il maggior numero di patologie: complessivamente 352 casi (12,8% del totale Italia).

Da evidenziare, inoltre, che quasi tutte le aree geografiche hanno segnato, rispetto al 2016, una variazione percentuale negativa delle denunce (mediamente del -22%). Unica area in cui è stato riscontrato un aumento è quella del Centro (+6,1%) con le Marche che raggiungono un +20% (97 casi in più).

Se si considera l'anno 2019 si evidenzia invece un calo in tutte le aree del Paese che vanno da -28,0% al Nord a un -15,4% al Centro.

I lavoratori maggiormente colpiti da malattie professionali sono i commessi e gli ausiliari di vendita con il 24% delle tecnopatie denunciate nell'ultimo anno e per i quali si osserva però una diminuzione del 29% rispetto all'anno precedente; seguono i carrozziere, i meccanici e i riparatori di auto con il 14% (407 casi) anche tali mansioni in calo del 24% sul 2019.

Diversi possono essere i fattori di rischio e nel settore del commercio che vanno dalle posture scorrette, all'esposizione a rumori, al contatto con sostanze irritanti, all'inalazione di polveri e fibre e, non per ultimo, allo stress lavoro-correlato.

Tutti questi rischi trovano infatti conferma nei dati delle malattie professionali, secondo la classificazione ICD-10, dove quasi il 74% delle patologie denunciate sono a carico del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo con prevalenza dei disturbi dei tessuti molli (52,2%; 1.054 casi) e delle dorsopatie (38,2%; 771) dovute alla postura scorretta, alla movimentazione manuale dei carichi (addetti al magazzino) e ai movimenti ripetitivi con conseguente sovraccarico biomeccanico degli arti superiori. La figura professionale più soggetta a disturbi di natura muscolo-scheletrica è quella del commesso che svolge la propria attività quasi interamente in piedi; tale postura può infatti determinare affaticamento e dolore in regione lombare e negli arti inferiori.

Seguono poi le malattie del sistema nervoso (14%), in particolare la sindrome del tunnel carpale e quelle dell'orecchio (circa 5%) per il rumore prodotto dalle macchine e dalla musica che spesso viene trasmessa nei punti vendita ad alto volume. Da segnalare anche i tumori (2%), quasi esclusivamente

quelli maligni di tessuto mesoteliale e dei tessuti molli e dell'apparato respiratorio (35 casi complessivamente nel 2020).

L'impiego durante i giorni festivi, i turni, gli orari di lavoro che spesso si protraggono la sera e la notte e la continua interazione con il cliente, sono tutti fattori che incidono sullo stress lavoro-correlato: i disturbi psichici rappresentano infatti l'1,5% delle tecnopatie del settore (56 casi in media l'anno).

**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMMERCIO PER CLASSIFICAZIONE ICD-10  
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2016 - 2020**

ICD-10	2016	2017	2018	2019	2020
<b>In complesso</b>	<b>3.103</b>	<b>3.277</b>	<b>3.292</b>	<b>3.473</b>	<b>2.748</b>
<i>Var % su anno precedente</i>	<i>5,6</i>	<i>0,5</i>	<i>5,5</i>	<i>-20,9</i>	
<i>principalmente:</i>					
<b>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)</b>	<b>2.181</b>	<b>2.283</b>	<b>2.334</b>	<b>2.495</b>	<b>2.020</b>
<i>di cui:</i>					
<i>Disturbi dei tessuti molli (M60-M79)</i>	1031	1138	1243	1299	1054
<i>Dorsopatite (M40-M54)</i>	910	897	872	985	771
<b>Malattie del sistema nervoso (G00-G99)</b>	<b>451</b>	<b>463</b>	<b>458</b>	<b>486</b>	<b>388</b>
<i>di cui:</i>					
<i>Disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi (G50-G59)</i>	447	462	457	484	385
<b>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)</b>	<b>183</b>	<b>225</b>	<b>202</b>	<b>194</b>	<b>133</b>
<i>di cui:</i>					
<i>Malattie dell'orecchio interno (H80-H83)</i>	178	206	187	185	122
<b>Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)</b>	<b>73</b>	<b>63</b>	<b>79</b>	<b>75</b>	<b>43</b>
<i>di cui:</i>					
<i>Malattie croniche delle basse vie respiratorie (J40-J47)</i>	38	33	42	35	23
<i>Malattie polmonari da agenti esterni (J60-J70)</i>	18	15	21	25	11
<b>Tumori (C00-D48)</b>	<b>83</b>	<b>82</b>	<b>75</b>	<b>92</b>	<b>56</b>
<i>di cui:</i>					
<i>Tumore maligno di tessuto mesoteliale e dei tessuti molli (C45-C49)</i>	19	22	19	21	18
<i>Tumori maligni dell'apparato respiratorio e degli organi intratoracici (C30-C39)</i>	28	25	25	25	17
<b>Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)</b>	<b>47</b>	<b>72</b>	<b>62</b>	<b>56</b>	<b>42</b>
<i>di cui:</i>					
<i>Disturbi nevrotici, legati a stress e somatoformi (F40-F48)</i>	33	53	52	41	34

Fonte: Banca Dati Statistica Inail; dati aggiornati al 31.10.2021

Gina Romualdi



**IL MONDO INAIL**

## COMMERCIO E TARIFFE INAIL

Tradizionalmente in Italia la vendita di prodotti si svolge attraverso due modalità, definite “organizzata” e “assistita”, che si sono affermate, sviluppate e differenziate negli ultimi decenni. In particolare la vendita organizzata dispone di superfici attrezzate di grandi dimensioni, di un’organizzazione che permette di mantenere sempre disponibili i prodotti negli scaffali e quindi di accogliere molti visitatori che si muovono autonomamente nell’area di vendita. La vendita assistita, invece, si svolge in strutture di medie e piccole dimensioni (negozi), anche mobili (postazioni dei mercati), ed è caratterizzata dal fatto che il commerciante si propone come specialista/consulente interpretando le esigenze dei clienti e consigliando nell’acquisto.

Dopo l’evoluzione conseguente alla riforma del 1998, in seguito alla quale molti operatori si sono affermati nella vendita assistita per diverse classi di prodotti e servizi offerti, assistiamo oggi ad un’altra profonda innovazione del settore dovuta sia al contesto socio-economico che alla trasformazione digitale in atto: esempio ne sono l’espansione della vendita di generi vari attraverso i distributori automatici e l’ampliamento dei servizi offerti con proposte on-line e consegna a domicilio.

La norma UNI 11566<sup>1</sup> fornisce le linee guida per la definizione dei modelli organizzativi di distribuzione e vendita al consumo. L’organizzazione delle imprese sul territorio può essere diversa: alcune sono presenti con un unico negozio, altre con un certo numero di negozi che costituiscono una rete in una determinata area, per esempio comunale, provinciale, regionale o addirittura nazionale; molte stanno cercando anche uno spazio e-commerce, per ampliare la propria clientela.

La struttura del negozio può essere diversa e naturalmente risponde alle esigenze dell’esercente: possono essere presenti un’area attrezzata a laboratorio, un’area ad uso magazzino, spazi attrezzati ad ufficio, cabine prova ad esempio per l’abbigliamento, etc.

Dal punto di vista assicurativo, la Tariffa dei premi del 2019 (gestione Terziario), rispetto alla precedente, ha ampliato il numero di riferimenti classificativi, cercando di rispondere ai mutamenti organizzativi, che spesso comportavano l’attribuzione di più riferimenti tariffari.

Una prima grande semplificazione è consistita nel comprendere nella voce di tariffa le operazioni di cassa, comunque esse siano svolte (pos, registratore di cassa, pc, etc.); poi è stata in generale superata la distinzione tra “commercio al dettaglio” e il “commercio all’ingrosso” a favore dell’introduzione di un nuovo criterio che differenzia il rischio assicurato in base alle attrezzature utilizzate, in particolare distinguendo in funzione dell’utilizzo o meno di “attrezzature motorizzate di movimentazione merci”.

Il ciclo produttivo del commercio, nella gestione Terziario, è stato ampliato per comprendere le attività svolte in laboratori posti nella sede di vendita: ad esempio la creazione/riparazione di gioielli, svolta congiuntamente alla vendita, è ora riferita ad un’unica voce mentre in passato ne erano applicate tre.

Inoltre, oggi è presente uno specifico riferimento (voce 6520) rappresentativo delle ditte che esercitano il commercio tramite distributori automatici in sede fissa, progettandoli, installandoli, rifornendoli e manutenendoli; esistono anche riferimenti specifici per gli esercizi della grande distribuzione (ipermercati, supermercati, grandi magazzini) e per alcune tipologie di esercizi caratterizzati da una vasta gamma di prodotti venduti e servizi offerti sui prodotti in vendita (ad esempio ferramenta, fai da te, etc.). In questo modo viene anche rappresentata in tariffa la differenza di rischio tra l’attività di vendita in esercizi di piccole dimensioni e quella in esercizi di grandi dimensioni, caratterizzati da ampi spazi, uso di diverse attrezzature di movimentazione o sollevamento merci (ad

<sup>1</sup> UNI 11566-1:2017; UNI 11566-2:2015; UNI 11566-3:2017

esempio muletti), compresenza di prodotti con proprietà pericolose diverse e talora tra loro incompatibili, presenza di rischio incendio soggetto a normative specifiche relative alla prevenzione incendi.

Menzione particolare va fatta per il commercio elettronico (e-commerce), che, in generale, in Tariffa dei premi viene riferito al ciclo della corrispondente vendita in sede; unica eccezione è rappresentata da quello consistente nella sola gestione di una piattaforma informatica che metta ad esempio in comunicazione fornitori e acquirenti: in questo caso il riferimento classificativo è nell'ambito del sottogruppo 0700 dedicato, tra l'altro, alle attività d'ufficio. Quindi, un'attività di e-commerce che prevede ad esempio l'acquisizione di ordini, l'aggiornamento del sito, l'assistenza ai clienti senza gestione del deposito e con consegna della merce e dei resi effettuata da parte di un vettore terzo rispetto al datore di lavoro che esercita l'attività di e-commerce, è classificabile alla voce 0722<sup>2</sup> in quanto si concretizza unicamente nella gestione di una piattaforma informatica.

La tabella riporta le principali voci rappresentative del commercio nella gestione Terziario; si coglie l'occasione anche per sottolineare che lo scorso dicembre sono state pubblicate le nuove Istruzioni tecniche delle Tariffe dei premi, disponibili on line sul portale Inail nel catalogo delle pubblicazioni. Tali istruzioni, già diramate con la circolare n. 28 del 28 ottobre 2021, contengono, per ogni riferimento tariffario, il campo di applicazione, un box di confronto con la precedente tariffa, un box, ove ritenuto opportuno, con riferimenti alla normativa pertinente e hanno l'obiettivo di supportare e indirizzare verso la corretta e uniforme attribuzione della voce di Tariffa.

Classificazione	Lavorazioni
<b>0100</b>	<b>Comercio, compresi l'eventuale confezionamento, le operazioni di rifornimento e magazzinaggio, il servizio di consegna ai clienti, le operazioni di cassa.</b>
<b>0110</b>	<b>Comercio.</b>
0111	Comercio di merci e generi alimentari senza attrezzature motorizzate di movimentazione merci; comprese le eventuali fasi di progettazione e controllo qualità di merci commissionate a terzi; esclusa la vendita prevista in altre voci, per la quale v. riferimenti specifici. Escluse le attività di produzione o di trasformazione.
0112	Esercizi di vendita di autoveicoli, di imbarcazioni; autosaloni, autorimesse, rimessaggio di autoveicoli, di imbarcazioni. Compresa le eventuali fasi di lavaggio dei mezzi. Esclusi i lavori d'officina, per i quali v. riferimenti specifici.
0113	Ipermercati, supermercati, comprese le eventuali lavorazioni effettuate sui prodotti venduti, ad es. i servizi di preparazione e cottura dei prodotti alimentari.
0114	Grandi magazzini, comprese le lavorazioni effettuate sui prodotti venduti.
0115	Distributori di carburante, vendita al dettaglio di gas liquido e di oli minerali, stazioni di servizio, autolavaggi.

<sup>2</sup> DI 19/2/2019 - 0722: Attività d'ufficio. Attività di "call center" e di sportelli informatizzati. Compreso l'eventuale uso del veicolo personalmente condotto per l'accesso ad altri uffici.

Classificazione	Lavorazioni
0116	Commercio di merci e generi alimentari con attrezzature motorizzate di movimentazione merci; comprese le eventuali fasi di progettazione e controllo qualità di merci commissionate a terzi; esclusa la vendita prevista in altre voci, per la quale v. riferimenti specifici. Escluse le attività di produzione o di trasformazione.
0117	Commercio all'ingrosso di carburanti, combustibili e prodotti derivati: attività di deposito, trasporto e vendita; compreso l'eventuale confezionamento in fusti o altri contenitori; per l'attività di trasporto, effettuata a sé stante, v. gruppo 9100.
0118	Commercio dei materiali da costruzione, compresa l'eventuale vendita dei prodotti di cui alla voce 0119. Se effettuato da grandi magazzini e ipermercati v. riferimenti specifici.
0119	Commercio di ferramenta, vernici, materiale elettrico e termoidraulico, comprese le eventuali operazioni effettuate sui prodotti venduti; per gli esercizi che effettuano anche la vendita di materiali da costruzione v. voce 0118. Escluse le attività di montaggio in opera e installazione. Se effettuato da grandi magazzini e ipermercati v. riferimenti specifici.

*Maria Rosaria Fizzano*